I sindacati verso lo sciopero regionale del 16

Invertire la tendenza alla recessione

Tende a generalizzarsi il lavoro precario mentre cala l'occupazione complessiva - Una iniziativa di lotta volta a superare la logica del rivendicazionismo e costituire una proposta positiva che superi la politica seguita finora - I nodi della vertenza marchigiana

ANCONA — Diminuisce la occupazione, segnano il *meno* anche gli ordini nel settore dell'abbigliamento, delle industrie meccaniche - c'è una tendenza netta al peggioramento. Nella calzatura il calo degli ordini si aggira sul 10% rispetto al secondo trimestre del '76 (3,5% per l'abbigliamento, 14% nel settore meccanico); l'unico aumento che si registra è proprio nel tasso di disoccupazione, riferito in particolare ai settori meno protetti. Per la prima volta — dopo anni di equilibrio instabile dovuto alla capacità di traino delle piccole e medie imprese — anche nelle Marche si avvertono chiari i sintomi di recessione, mentre tende a generalizzarsi in qualche modo l'uso del lavoro decentrato e precario. Ecco alcuni dei dati forniti alla stampa dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel corso di un incontro organizzato per discutere i contenuti di lotta dello sciopero generale regionale del 16 dicembre prossimo.

« A chi minimizza lo stato di crisi, in cui versa ormai anche la nostra regione — detto Ferdinando Ilari, segretario regionale della CISL, aprendo l'incontro — rispondiamo con la lotta e la proposta, chiamando soprattutto gli Enti locali, la Regione a svolgere fino in fondo il proprio ruolo di programmatori. Le ripercussioni locali della crisi stanno raggiungendo limiti molto preoccupanti e crediamo che ci sia una specificità, una peculiarità, che le Marche e il suo governo possono giocare nella spinta ad una ripresa economica effettiva ».

Ilari ha parlato poi della « verifica » a cui si stanno accingendo i partiti della Regione (« demmo a suo tempo un giudizio positivo del governo regionale ») il sindacato si inserisce in questa fase di discussione, per sollecitare scelte non più rinviabili.

« Lo sciopero regionale — ha detto Alberto Astolfi, segretario regionale della CGIL — è qualcosa di più che una semplice azione rivendicativa nei confronti della Regione Marche. La nostra iniziativa di lotta è svolta soprattutto ad aggregare le diverse categorie per superare una logica appunto rivendicazionista e per costituire insieme una proposta positiva che inverta la politica seguita finora, che individui punti di riferimento per la programmazione. Vogliamo vedere insieme alla Regione, ed abbiamo chiesto un incontro sui problemi dell'occupazione, se è possibile impostare un intervento globale, capace anche di orientare diversamente l'atteggiamento del padronato marchigiano. La cassa integrazione o i licenziamenti non possono essere una risposta alla crisi, tanto meno alle ansie di rinnovamento dell'intera comunità ».

I nodi della vertenza marchigiana si chiamano mezzadria, cantieristica, edilizia, settore del mobile: e tra le necessità dell'oggi i sindacati pongono la spesa immediata dei residui passivi, la capacità di finanziare e di attuare alcune buone leggi già prodotte dalla Regione (soprattutto in agricoltura). D'attualità è anche la individuazione dei poli di sviluppo industriale in base alla legge 183, per la quale la federazione sindacale indica ipotesi di piani settoriali, sulla base di una chiarezza nuova circa le prospettive di sviluppo della Regione. Insomma la Regione Marche, secondo i sindacati, deve dare segni di novità nello stesso metodo di governo, nella pratica dei finanziamenti (si è citato come esempio negativo il settore dell'edilizia).

Maoloni e Pettinari hanno messo in evidenza la persistente difficoltà della Regione ad essere presente ed incisiva in taluni comparti importanti della vita economica, anche attraverso l'impiego più convincente e razionale della Finanziaria Marche.

Rimelli della CGIL ha ricordato che sono scarsi e precari gli strumenti a disposizione degli enti locali eppure — ha aggiunto — è possibile *organizzare* meglio l'intervento, avvalendosi di strumenti che ci sono come le università, cercando di uscire dalla pratica della normale amministrazione.

La federazione unitaria avrà degli incontri con le segreterie regionali dei privati finanziatori per discutere i temi al centro dello sciopero regionale.

Pesaro: cosa cambierà con i consigli di circoscrizione

PESARO — Con l'approvazione da parte del consiglio comunale di Pesaro del nuovo Regolamento dei consigli di circoscrizione, in attuazione della legge 278/1976, si è realizzato un atto particolarmente significativo.

Innanzitutto la decisione è stata adottata in una città che ha ormai compiuto una esperienza notevole nel decentramento e nella promozione della partecipazione popolare e quindi questa seconda fase si innesta in una realtà che, in parte almeno, ha compiuto un collaudo significativo. (E' opportuno ricordare che a Pesaro ogni consiglio di circoscrizione è dotato di una propria sede, di un impiegato, della attrezzatura minima indispensabile al funzionamento del consiglio stesso).

In secondo luogo l'istituzione dei consigli è avvenuta dopo una lunga fase di dibattito, avviata nella primavera del '76, proseguita poi nei consigli di quartiere esistenti, nella commissione consiliare affari istituzionali, all'interno delle forze politiche, dei gruppi e dei movimenti sociali; discussione che si è sviluppata sulla stampa, attraverso tavole rotonde nelle radio locali, che ha, in definitiva, coinvolto parte consistente della città.

I consigli di circoscrizione quindi sono stati istituiti a seguito, a conclusione di un lungo e proficuo dibattito che ha fatto, esso stesso, crescere la coscienza politica del valore della partecipazione. E, occorre ricordarlo, tale discussione riguardava questioni di grande rilevanza: la concezione della partecipazione, il ruolo dei partiti, la funzione del Comune in uno Stato rinnovato, il rapporto città-campagna (per le proposte di delimitazione territoriale che integravano le delegazioni ai quartieri urbani). Questioni, cioè, che rimandano ai tempi della trasformazione democratica della società italiana e dello Stato.

In terzo luogo si è discusso in modo aperto e senza infingimenti, al di là di qualche strumentalizzazione demagogica, della opportunità di ricorrere alle elezioni dirette in sede di prima applicazione della legge o se rinviarle al 1980, in occasione del rinnovo del consiglio comunale. Si è deciso per questa seconda tesi, anche in relazione a quanto concordato dai partiti democratici in sede parlamentare e nello stesso tempo ci si è impegnati ad effettuare le elezioni dirette nel 1980, come PCI e PSI avevano sempre sostenuto.

Il rinnovamento

Ma la decisione assume una importanza particolare per il momento nel quale essa è stata adottata, cioè mentre è in corso un profondo processo di trasformazione delle istituzioni democratiche, avviato dall'attuazione della 382, da leggi nazionali (n. 10, sul commercio, ecc.) e da leggi regionali (attuazione delle direttive comunitarie, ecc.).

Questo processo di trasformazione che investe il Comune, impone un modo diverso di organizzarlo, di governarlo, basato sulla promozione della partecipazione ed allora i consigli di circoscrizione sono un elemento decisivo e indispensabile di mutamento, perché rendono possibile un modo nuovo di esercitare le funzioni pubbliche e quindi una qualità nuova del potere pubblico; si democratizza l'esercizio delle funzioni che giungono al Comune e che non si aggiungono alle vecchie, in modo tale che cambia solo l'ente che le esercita (ed è già un passo decisivo che tutte quelle riguardanti i servizi sociali facciano capo al Comune), ma vengano riorganizzate in modo da assumere una valenza politica nuova conferita loro proprio dal fattore « partecipazione popolare ». In concreto e per esempio, l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia pubblica non sarà più problema che riguarda i cittadini che ricercano una casa a basso prezzo ed un istituto settoriale a base provinciale quale l'IACP, ma i cittadini e il Comune, il quale, tramite i consigli di circoscrizione, potrà rendere trasparenti le procedure di assegnazione, democratizzare questa funzione, consentire che la gente abbia conoscenza e coscienza del perché e del come.

L'istituzione dei consigli di circoscrizione si colloca quindi quale indispensabile momento di promozione della partecipazione nelle istituzioni dello Stato, di uno Stato che sta cambiando.

Certamente la partecipazione nei consigli di circoscrizione non è tutta la partecipazione (c'è quella nella scuola, nella fabbrica, nell'associazionismo, ecc.) ma nella circoscrizione essa ha un segno nuovo e diverso, incide sul potere pubblico del Comune e tanto più il Comune conta, ha i mezzi finanziari adeguati, ha autonomia, tanto più la partecipazione assume un valore concreto.

La partecipazione

L'approvazione di un regolamento non risolve di per sé i problemi della partecipazione dei cittadini. Occorre ora un impegno continuo delle forze politiche, dei gruppi sociali, delle comunità, dei singoli cittadini, affinché il processo di crescita civile e culturale, il confronto democratico e l'influenza delle masse popolari nella vita dello Stato si accresca, per allargarne le basi democratiche.

Si è aperta quindi una fase nuova il cui positivo sviluppo è affidato alla capacità delle forze politiche, dei movimenti e gruppi sociali, di promuovere la partecipazione e il confronto democratico. E' affidata anche alla capacità dell'amministrazione comunale di rinnovarsi per adeguare la sua organizzazione a questa nuova realtà, di modificare il proprio modo di lavorare, sapendo che un modo nuovo di essere del Comune, quale consegue anche dall'istituzione dei consigli di circoscrizione comporta un modo nuovo di dirigere e governare il Comune stesso.

Marcello Stefanini

Conferenza stampa del pretore D'Ambrosio sul convegno di Senigallia

Crisi urbana e criminalità

L'ordine democratico si può rinsaldare solo con la più larga partecipazione - Come impedire la saldatura tra delinquenza comune e terrorismo

ANCONA — Seconda conferenza stampa del pretore Vito D'Ambrosio, ieri ad Ancona, in vista del prossimo convegno su « *La partecipazione popolare nella Costituzione repubblicana: prevenzione sociale e controllo della criminalità* », che si svolgerà a Senigallia nei giorni 8, 9, 10 dicembre, nella Sala consiliare del Comune. D'Ambrosio, che è anche coordantore del gruppo di lavoro della redazione di « *Giustizia e Costituzione* », che ha organizzato il convegno e che ha preparato il documento di base — oltre 100 cartelle che affronteranno i temi più svariati, ma tutti legati al problema — ha illustrato il concetto di fondo che animerà la manifestazione.

Ricorrendo il trentennale della Costituzione italiana, si è cercato di vedere se e fino a che punto questa è stata realizzata, quali effetti la sua mancata attuazione ha avuto sulla criminalità e se il dettato costituzionale è ancora valido per combattere la delinquenza comune e il terrorismo. Il documento di base afferma che la nostra Costituzione possiede ancora insopettabili possibilità di incidere concretamente, e queste sono legate in massima parte alla partecipazione popolare che deve essere ulteriormente rafforzata, per non cadere nel pericolo di una sua « burocratizzazione ».

« Ormai — ha detto il pretore D'Ambrosio — il richiamo alla partecipazione e alla mobilitazione popolare è diventato uno stanco rito, dietro al quale si sente più smarrimento che convinzione. Del resto, l'intreccio tra criminalità e terrorismo ha creato una miscela esplosiva che potrebbe diventare il detonatore di larghe masse emarginate: se ciò accadesse, davvero entrerebbe in crisi non solo l'equilibrio istituzionale repubblicano, ma la nostra stessa democrazia ».

L'ordine democratico dunque — è la premessa da cui partirà il convegno — si può sinsaldare solo con la partecipazione di tutti, dai singoli cittadini, delle loro associazioni politiche e culturali, degli enti locali. Si tratta soprattutto — a questo dovranno rispondere gli oltre 400 convegnisti tra cui illustri uomini politici e professori universitari — di vedere in concreto quali strade debbano essere percorse per ricostruire il tessuto urbano disgregato, da cui si origina, per larghissima parte la delinquenza comune, per impedire quella saldatura tra criminalità comune e terrorismo dimostrata, oggi, da vari episodi per ridare infine fiducia alla gente, tagliando le radici all'una e all'altro.

● **PESARO: RIUNIONE STRAORDINARIA DI 67 COMUNI E PROVINCIA CONTRO LA VIOLENZA**

PESARO — La strategia di mobilitazione contro la violenza e il terrorismo è stata delineata nella provincia di Pesaro e Urbino nel corso di una riunione del Comitato unitario permanente antifascista avvenuta nella sede della Provincia. Essa riguarda la convocazione in seduta straordinaria dei 67 consigli comunali e del consiglio provinciale. La data è stata fissata per venerdì 9 dicembre, con l'eccezione dei comuni della zona di Urbino che si riuniscono questa sera. Si tratta come ben si comprende di una azione unitaria e capillare proprio perché abbraccia per il suo stesso carattere tutto il territorio provinciale.

Una azione politica, anche questa mirante a « fare terra bruciata » intorno ad esecutori e mandanti del terrorismo, sarà sviluppata nelle scuole, nei luoghi di lavoro, negli organismi della partecipazione.

Il comitato antifascista provinciale ha inoltre annunciato per il prossimo 20 dicembre lo svolgimento di una manifestazione di massa nel capoluogo. Una analoga iniziativa si svolgerà il 10 unicamente per la zona di Urbino.

Fa parte di una colossale opera costata circa 8 miliardi e mezzo

Entrerà in funzione tra pochi giorni ad Ancona il collettore anti-alluvione

Entro la settimana sarà fatto saltare il diaframma che lo separa dal mare L'opera è conseguente all'alluvione del '59 - I lavori iniziati nel 1963

Un'immagine dei lavori per il collettore

ANCONA — Fra pochi giorni il capoluogo di regione potrà avere a disposizione una importante opera idraulica, che metterà al sicuro da catastrofi naturali, come quella verificatasi nel 1959. Entro questa settimana infatti — come ha annunciato il provveditorato regionale alle Opere pubbliche — sarà fatto saltare il diaframma che divide il mare dal collettore delle acque bianche che scendono dai colli della città dorica, dopo di che l'intera opera potrà assolvere pienamente al suo compito.

Costata circa 8 miliardi e mezzo, può definirsi senza dubbio un lavoro « colossale », per gli uomini, i mezzi ed il tempo impiegato a realizzarlo; un lavoro soprattutto che, anche se non è visibile agli occhi dei cittadini, è stato fatto per la loro sicurezza. Tutta l'opera infatti è conseguente all'alluvione del '59. Nel novembre di quell'anno, come si ricorderà, a seguito di un intenso nubifragio, le acque provenienti dai colli su cui sorge Ancona precipitarono a valle, invadendo con fango e detriti la zona compresa tra piazza Ugo Bassi e la stazione ferroviaria, arrecando notevoli danni a persone e cose: si ebbero morti, crollarono alcuni edifici, altri rimasero lesionati, mentre la rete fognaria e molte strade furono gravemente danneggiate.

Per evitare il ripetersi di tali eventi, l'ufficio del Genio civile predispose nel 1962 un progetto per la disciplina idrica delle acque dei torrenti che incombono sulla città e il loro convogliamento verso il mare. Il progetto venne approvato dal consiglio superiore dei Lavori pubblici nell'ottobre '63 e i lavori iniziarono nell'ottobre '65. Oggi, dopo quasi 13 anni, sono finalmente terminati. Alcuni dati possono dare l'idea del lavoro svolto dai 55 operai: 2 milioni 850 mila ore di manodopera; 131 mila metri cubi di scavi in galleria; circa 55 mila metri cubi di rivestimenti in calcestruzzo cementizio; 1.760 tonnellate di acciaio; 18 mila metri di micropali e tiranti.

Una volta realizzate le opere idrauliche collinari (fossi « Miano », « Capuccini », « Conocchio » e i collettori « Cristoforo Colombo » e Capuccini ») si è messo mano all'opera più imponente, il collettore sotterraneo che da Valle Miano attraverso piazza Cavour, con una galleria di quasi 2 km di lunghezza e del diametro di circa 7 metri, sbocca sotto il monte Cardeto, a 5 metri e mezzo sotto il livello del mare.

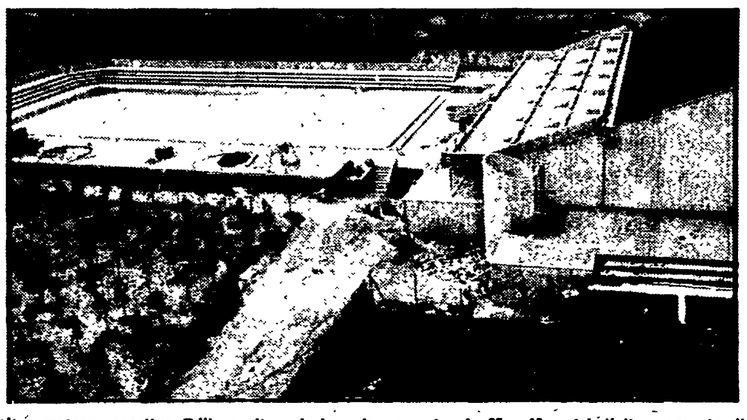
« Trattandosi di un'opera da realizzare sotto zone fortemente urbanizzate — ha detto l'ing. Piermattei, illustrando il lavoro alle massime autorità cittadine e ai giornalisti — soprattutto nel passaggio del tratto piazza Cavour, via Vecchini e via Miano, dove i terreni interessati dagli scavi erano incoerenti con abbondanti falde acquifere e con poco ricoprimento in calotta, sono state adottate opere speciali prima degli scavi sotterranei, consistenti in paratie in calcestruzzo armato e di traversi dello stesso materiale che hanno garantito l'incolumità dei lavoratori da possibili smottamenti e rifluimenti di terra.

Ora non resta che attendere che le ultime mine facciano saltare il diaframma. Poi il collettore potrà entrare in funzione e Ancona sarà posta al sicuro da altre alluvioni, e dagli altri inconvenienti che ogni anno si manifestano in alcune occasioni in modo grave, in alcuni punti della città.

Il Comune di San Benedetto è entrato formalmente in possesso del complesso sportivo

L'Edilmar al servizio dei cittadini

Comprende 3 piscine, 3 campi-tennis e una palestra - D'estate ospiterà 14 mila utenti a settimana, d'inverno 5600 - Spesi 300 milioni - Una battaglia contro la DC



Il complesso sportivo Edilmar (tre piscine, due coperte, da 25 e 10 metri, l'altra scoperta di 50, tre campi da tennis — nella foto se ne vede solo uno —, una palestra) acquistato per 300 milioni dall'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto. Il Centro Studi del CONI in un computo metrico e in una stima, fatti nel gennaio scorso, aveva valutato il complesso 1.078.429.691 lire

Dopo una non facile battaglia contro l'opposizione, addirittura frontale, soprattutto della Democrazia Cristiana, l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, espletati tutti gli adempimenti ammistrativi e legali, è entrata in possesso, con la firma dell'atto notarile, del complesso sportivo Edilmar (tre piscine due coperte e riscaldate di 25 e 10 metri, l'altra scoperta di 50 metri, adatta anche per competizioni natatorie, tre campi da tennis e una palestra). La somma pagata dall'amministrazione comunale è di 300 milioni di lire, già interamente versati. Entro il mese il complesso dovrebbe essere quindi ultimato in ogni suo particolare. Senza paura di esagerare si può affermare che una delle più grosse attrezzature sportive della regione è stata tolta dalle mani di privati per essere messa veramente a disposizione della collettività.

Le potenzialità di utilizzo che l'impianto Edilmar offre sono innumerevoli. Accenniamo solamente ad alcuni possibili usi: scuola di nuoto per i giovani della fascia dell'obbligo, campo di allenamento e di gara per gli atleti delle società sportive, scuola per subacquei, scuola di salvamento per i bagnini degli stabilimenti balneari, piscina pubblica con servizi bar o negozi nel periodo estivo, con corsi nuoto per adulti e per turisti, scuola di tennis, luogo di riunioni e di incontro delle forze sportive e sociali cittadine, ambulatorio per le visite specialistiche di medicina sportiva.

Il Centro Studi del CONI, che ha collaborato fattivamente con l'amministrazione comunale fornendo l'assistenza, soprattutto tecnica, ha così computato le potenzialità di utilizzazione per ciascuna piscina: quella da 25 metri è in grado di accogliere 3940 presenze settimanali, quella da 10 metri 540 bambini, quella olimpica da 50 metri invece 8670 presenze, sempre settimanali. Complessivamente, l'impianto, compresi la palestra e i campi da tennis, d'estate avrebbe una capacità settimanale di assorbimento di 14.300 utenti, e nel periodo invernale invece di 5.620.

I partiti della maggioranza, definito ormai l'acquisto del complesso, si sono trovati d'accordo su alcune linee fondamentali che dovranno essere seguite per la gestione dell'impianto. Diciamo subito che la gestione sarà pubblica e che il programma specifico di utilizzazione sarà elaborato da un Comitato unitario di cui faranno parte tutte le forze politiche democratiche, le associazioni giovanili, le forze sociali e sindacali, i consigli di quartiere e le società sportive. La gestione, naturalmente differenziando le tariffe, a vantaggio per esempio degli studenti, di coloro che utilizzano le piscine per cure, per corsi di salvataggio, dovrà essere improntata al criterio del pareggio di bilancio.

Dicevamo all'inizio dell'opinione preconcetta fino all'ultimo della DC all'acquisto del complesso. Ha frapposto una serie di assurdi ostacoli solo per intralciare o impedirne l'acquisto. Sconfitta in questo suo disegno la DC, anche per ristabilire un certo collegamento con la cittadinanza e il mondo degli sportivi, tutti favorevoli a che il complesso diventasse di proprietà comunale (ricordiamo che una petizione popolare nei giorni « caldi » di questa vicenda, raccolse in soli quattro giorni più di diecimila firme a sostegno della pubblicizzazione) ha tentato di accreditare presso l'opinione pubblica l'idea che la sua battaglia avrebbe comunque permesso all'amministrazione comunale di risparmiare nell'acquisto del complesso, ciò perché al posto dei 350 milioni inizialmente pattuiti se ne sono pagati solo 300. La DC non ha mai però detto che nei 350 milioni era compreso un mutuo di 200 milioni contratto con la stessa ditta venditrice al tasso del 13%, mentre invece i 30 milioni sono stati pagati in contanti. I cinquanta milioni cosiddetti risparmiati sono dovuti solo alla differenza tra il tasso del 13% e quello del 19,50 che la ditta avrebbe realmente pagato all'Istituto di Credito per contrarre lo stesso mutuo che poi avrebbe passato al comune.

In sostanza la somma che la ditta avrebbe realmente ricavato è sempre la stessa di 300 milioni di lire. La differenza in meno è dovuta proprio al fatto che il Comune ha potuto invece pagare in contanti senza ricorrere ad alcun mutuo.

Per concludere, va aggiunto che la messa in funzione e la gestione dell'Impianto Edilmar fanno parte del programma « di fine legislatura » dell'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto. I partiti della maggioranza hanno ribadito a proposito il loro impegno per avviarne il funzionamento « con criteri economici e sociali giusti e diretti in modo democratico ed unitario ».

Franco De Felice

FOTOFINISH SPORT

UN RESPIRO INTERNAZIONALE PER LO SPORT MARCHIGIANO

ANCONA — Lo sport regionale si è aperto alle competizioni internazionali. E' un segno che i tempi cambiano, di una progressiva sprovincializzazione, ma anche del valore di alcune formazioni sportive marchigiane, che hanno ormai raggiunto livelli di eccellenza in particolari branche. Il ciclo era cominciato più di un mese fa, con il tennis-tavolo Senigallia, *che dopo aver superato il primo turno contro i pongisti greci era andato a Praga a giocare un incontro per la Coppa delle Coppe. Allora non c'era stato nulla da fare, contro i fortissimi atleti cechi, ma la trasferta all'Est, aveva dato senza dubbio ai giovani atleti senigalliesi esperienza e un pizzico di prestigio. Poi era stata la volta della formazione di basket pesarese della Scavolini, che aveva giocato con una squadra ateniese per la coppa Korac. Anche questo incontro — lo ricordiamo — si era chiuso con una sconfitta.*

Ieri, poi, a riconfermare il felice momento dello sport marchigiano sono state le ragazze della squadra di pallavolo fanese dell'ISA Infissi, partecipanti alla Coppa delle Coppe. Il ritorno, fissato per domani, sempre al Palazzetto dello Sport di Fano.

Tutto sommato, comunque vada a finire il duplice scontro, è un avvenimento eccezionale quello che ha visto protagoniste le giovani ragazze fanesi. E' la prima volta, infatti, che una formazione di volley della nostra regione partecipa ad un torneo europeo di questo livello. Il tutto è ancor più emblematico se si tiene conto che questa volta a tenere alto il nome dello sport marchigiano saranno proprio delle ragazze.

D'accordo, rimangono ancora delle piccole isole sportive (il ping-pong a Senigallia, la pallavolo a Fano, la pallacanestro a Pesaro); ma nelle Marche (anche se esistono certamente ancora carenze a livello di strutture) lo sport ha assunto in questi ultimi anni connotati e risvolti (anche sociali) sempre più importanti. C'è da notare, ancora in positivo, che si sta assistendo ad un vero e proprio boom di sport giovani e profondamente dilettantistici.

Per concludere e non solo per buona educazione auguri alle ragazze dell'ISA.

Emme

Il programma del Coordinamento genitori democratici di S. Benedetto

Per una scuola senza ghetti

S. BENEDETTO — L'11 e 12 dicembre prossimi, si voterà in tutte le scuole per il rinnovo dei consigli di circolo, di istituto, e per la prima volta per l'elezione del distretto scolastico. Dopo tanta mobilitazione, domenica 4 dicembre a S. Benedetto il Coordinamento genitori democratici, ha dato un ulteriore contributo alla lotta per il rinnovamento della scuola e della società, con una assemblea aperta alla partecipazione di tutte le componenti sociali.

Il Coordinamento genitori democratici, che si presenta per il distretto di S. Benedetto con 300 candidati, ha presentato liste unitarie in tutte le scuole, con un unico motto: « *Unità per la democrazia e il rinnovamento della scuola* » Per questa componente la lista n. 2 è per il consiglio distrettuale, mentre per il consiglio provinciale la lista unitaria è la n. 1. Per le scuole elementari primo circolo la lista unitaria è la n. 2, per il secondo circolo è la n. 1.

Nelle medie inferiori, sempre per il rinnovamento del consiglio di circolo, le liste unitarie sono: scuola media Cappella n. 2, media Curzi n. 1, media Gabrielli n. 1, media Saccani n. 4, Quinta scuola media n. 2. Per il rinnovo del consiglio di istituto nelle medie superiori, le liste unitarie sono: liceo classico n. 2, liceo scientifico n. 1, IPSIA n. 1, Ragioneria n. 1. Unitario alla base anche il programma delle liste e la piattaforma, questa ha tre discriminanti che caratterizzano i programmi unitari e progressisti: il rifiuto della violenza e l'affermazione della lotta democratica, il rispetto del pluralismo con il confronto delle diverse posizioni culturali ed ideali, l'affermazione dell'istruzione come bene ugualitario per tutti. Questa premessa si accorda con un progetto globale che prevede: la generalizzazione della scuola dell'infanzia, la riforma della scuola di base, la riforma della scuola secondaria superiore basata sulla effettiva unitarietà, su un reale raccordo con la istruzione professionale e mondo del lavoro.

Altra discriminante delle liste con lo stesso motto, come ha dichiarato una esponente del Coordinamento genitori democratici, la compagna Loriana Palestini, è l'unità delle proposte politiche da fare ora e con chiarezza e non dopo la creazione delle istituzioni. E' la volontà di non cedere e combattere la reazione, e anche la volontà di arrivare in breve termine e con questo programma al ricollegamento tra scuola e lavoro.

Anche dal punto di vista culturale, queste liste e il Coordinamento genitori democratici, combattono la discriminazione ideologica e di classe nelle proposte fatte: di una scuola per cattolici, per marxisti, per laici; perchè non è con la creazione di altri o tanti ghetti che si sviluppa il pluralismo o che si rinnova la scuola, è così invece che si rafforza la spaccatura tra scuola e società.

L'altra componente del Coordinamento, la democristiana Nadia Pennesi, candidata nella lista unitaria, ha sottolineato i concetti già presenti nel programma ribadendo che non si può continuare, come la reazione vuole, ad isolare la scuola dal resto della società. Tra l'altro, concludendo con una nota polemica, ma non di scontro nei confronti di un'altra lista, l'insegnante Pennesi ha dichiarato che nel leggere i caratteri cubitali di un manifesto con la scritta: « *Vota per una presenza cristiana nella scuola* », si è sentita offesa e strumentalizzata come tutti quei cattolici che hanno aderito alla lista unitaria, per l'unità della scuola e della società e non per la discriminazione fra cattolici, marxisti o laici.

1ª « Rassegna grafica » della Stamperia Ribichini di Castelplanio

ANCONA — Organizzata dalla Pro Loco in collaborazione con il Comune, a Serra de' Conti è stata inaugurata sabato la prima « Rassegna di opere grafiche » della stamperia Ribichini di Castelplanio. Si tratta di circa duecento opere appartenenti ad un folto numero di artisti tra i quali Bartolini, Bauer, Bompadre, Caffè, Calò, Calderara, Cappello, De Vita, Dottori, D'Angelo, Guevara, Bruschetti, Falconi, Fazzini, Gheno, Morena, Manaucci, Omiccioli, Pace, Pannaggi, Piacesi, Porzano, Treccani, Trubbiani, Villa.

Si tratta di un'occasione quanto mai propizia per avvicinare all'arte cittadini appartenenti a comunità della periferia dove la domanda di cultura è crescente ed è quindi doveroso soddisfare con manifestazioni valide.

Prima della inaugurazione della rassegna è stata ufficialmente presentata una cartella serigrafica dello scultore marchigiano Edgardo Mannucci che con altri artisti e personalità della cultura è presente alla manifestazione voluta dalla dinamica Pro Loco di Serra de' Conti.

L'assemblea di Pesaro sulla condizione degli ex emigrati

PESARO — Per discutere i problema connessi alla condizione economica, sociale e assistenziale degli ex emigrati, si è svolta a Pesaro una assemblea presso la sala dell'amministrazione provinciale indetta dall'Associazione Mutilati Invalidi Lavoratori Emigrati.

La discussione ha riguardato le numerose questioni che la categoria intende risolvere il ritardo della corresponsione delle pensioni, le carenze normative per quanto concerne l'applicazione delle convezioni, le deficienze delle sedi INPS provinciali e regionale ecc. L'assemblea è stata presieduta da Anselmo Micheli e vi hanno partecipato il consigliere provinciale del PSDI Ceripa, il rappresentante degli emigranti di Pergola, Magagnini, i parlamentari del PCI Pechcia e Salvucci, il vice presidente della Provincia Tomasucci.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della Legge 2-2-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto:

« Forniture arredi scolastici ad istituti di istruzione varii di competenza provinciale - Anno scolastico 1977-78 - Importo a base d'asta L. 7.076.000, Iva compresa ».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara di appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 10 dicembre 1977 regolare domanda.

IL PRESIDENTE
(Prof. Alberto Borioni)

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS